

L'INTERVISTA LAURA BIGNAMI, EX 5 STELLE, È LA PRIMA FIRMATARIA DEL DDL SUI CAREGIVER

«Finalmente ci sono i soldi, ora serve una legge»



La dotazione economica è un successo corale su cui nessuno deve mettere il cappello

■ ROMA

«UN PASSO avanti su cui nessuno deve mettere il cappello» perché è «un successo corale». Così la senatrice Laura Bignami, ex M5s e ora Movimento X, una delle promotrici della legge sul caregiver familiare, saluta l'approvazione del fondo ad hoc. E, avverte, «ora serve la legge».

Finalmente qualcosa di concreto...

«I soldi sono già pronti, è un passo in una direzione precisa. Abbiamo portato a casa un fondo di 60 milioni di euro, 20 milioni per anno, per un finanziamento complessivo di tre anni. Sono risorse in funzione della legge che verrà fatta e non scadono, ovviamente. Quando ci sarà la legge saranno usate».

Lei si augura che veda la luce entro la legislatura...

«Spero che si arrivi a una legge prima di votare e ci spero fino all'ultimo. Confido che si approvi il disegno di legge sul caregiver familiare, il cui esame è fermo al Senato. Peraltro, ora che è stato riconosciuto e approvato il fondo ci può essere una spinta, un'accelerazione verso la sede deliberante».

Sarebbe una corsia veloce...

«Certo, ho fiducia che oltre che al Senato si possa avere la deliberante anche alla Camera: in questo modo, non passando dall'Aula, si

avranno tempi di approvazione molto più rapidi».

A chi e come verranno erogati questi finanziamenti?

«Il fondo è un primo passo per inquadrare il lavoro di chi accudisce costantemente il proprio familiare invalido, affetto da patologie gravi o gravissime. Saranno gli interventi legislativi previsti dalla norma approvata che dovranno definire in modo puntuale, anche per evitare gli abusi, non solo gli ambiti di utilizzo del fondo ma anche la platea degli aventi diritto alle misure di sostegno. Anche avere qualcuno che accudisce la persona disabile grave, per consentire a chi la cura tutto l'anno, tutti i giorni, di fare una settimana di vacanza è una forma di sostegno».

Un successo corale, ha precisato, teme strumentalizzazioni?

«Rispetto alla mia proposta iniziale, che già contava su 133 firme, il nuovo testo è stato approvato con voto unanime e ha raccolto l'adesione di tutti i capigruppo, nessuno escluso. Non è una vittoria di questo o di quello, è stata una battaglia comune e sarebbe scorretto rivendicarne la paternità per fini politici o elettorali».

Il suo ruolo propulsore ha comunque pesato...

«Io politicamente non conto nulla e mi sono voluta mettere dalla parte degli ultimi. È stata proprio la mia neutralità a darmi la possibilità di interagire con ciascun senatore senza discorsi politici, ma provando a entrare nel merito: nessuno aveva mai pensato alla fatica esistenziale delle persone che per anni accudiscono disabili gravi».

Veronica Passeri

